

«Noi qui a parlare di sviluppo E M5S coi No Tav»

Il presidente di Confapi Casasco:
«Aziende sconcertate, così non assumono»



La misura

Se danno a un giovane 780 euro perché dovrebbe fare 40 ore di lavoro per mille euro? Il sussidio è diseducativo

ROMA «Abbiamo bisogno di fiducia: non serve una politica antindustriale. C'è un sistema che sembra andare contro l'industria e le imprese, ma siamo tutti dalla stessa parte e vogliamo tutti solo una cosa: il bene dell'Italia. Ecco, questo è quello che abbiamo detto al vicepremier Matteo Salvini». **Maurizio Casasco** è il presidente di Confapi, confederazione che riunisce piccole e medie imprese italiane, circa 83 mila con oltre 800 mila addetti. Bresciano, racconta di conoscere bene la Lega e il suo leader.

Siete più ottimisti dopo l'incontro con Salvini?

«Vengo da un territorio dove la Lega fa coincidere politiche sociali e lavoro e questo Salvini lo sa bene e da parte sua è stato un gesto di grande responsabilità chiamare a Roma il mondo dell'economia reale dopo l'evento di Torino. Ha recepito la nostra grande preoccupazione per una manovra economica sbilanciata e calata dall'alto senza aver mai ascoltato chi conosce i problemi».

Ma domani sarete ricevuti anche dal ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio.

«Visto di cosa si occupa lui, doveva muoversi prima: ascoltare è il dovere della politica, che poi ha il diritto di fare le proprie scelte, ma prima deve ascoltare chi ha coscienza di ciò che sta accadendo nel Paese, non si può restare a Roma nei palazzi. I ministri dell'Economia, del Lavoro e dello Sviluppo economico hanno affrontato la manovra solo come un tema sociale, ma il lavoro è l'unica cosa che dà dignità e il lavoro lo danno le imprese. Io dico: diamo la canna da pesca, non il pesce».

Parla del reddito di cittadinanza?

«Ma se io a un giovane do 780 euro, perché dovrebbe fare 40 ore di lavoro per mille euro? Non è educativo».

Cosa proponete voi, allora?

«Date a noi il reddito di cittadinanza e noi li facciamo lavorare. Magari potremmo aggiungere 200 euro, ma intanto possiamo insegnare una professione. E si può pensare a un vincolo di premialità se poi chi formiamo lo assumiamo a tempo indeterminato. Mancano operai specializzati, ad esempio. I centri per l'impiego cominceranno a funzionare solo tra molto tempo, ma l'Italia non ne può perdere ancora, ha bisogno di fare in fretta».

Cos'altro avete chiesto a Salvini?

«Abbiamo parlato di snellire la burocrazia e della manovra che ha dimezzato il credito d'imposta sulla ricerca e sviluppo: ma il nostro Paese ha bisogno di nuovi brevetti, l'innovazione arriva dai prodotti e nuovi prodotti portano a nuovo lavoro. Anche l'Italia potrebbe essere una Silicon Valley, ma come può se non ha quell'humus di infrastrutture, cultura, ricerca, investimenti? Noi eravamo da Salvini a parlare di sviluppo economico e sabato c'erano i No Tav in piazza a Torino insieme con i rappresentanti locali dei Cinque Stelle: ma se si ragiona così non si faceva neanche l'Autostrada del Sole».

Lo direte a Di Maio?

«Gli diremo che non servono più parole, ma fatti e risultati. Pensiamo al super ammortamento per gli investimenti tolto alle piccole imprese: per loro è una mazzata, ma lì c'è sviluppo e lavoro. Sono 2 miliardi sottratti agli investimenti produttivi che lo Stato risparmia. Per cosa? Per darli al reddito di cittadinanza? Le imprese sono sconcertate. E intanto aspettano: e non investono e non assumono. Di Maio le sa queste cose?».

C. Vol.

cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo/2



● **Maurizio Casasco**, 64 anni, guida la Confapi (la Confederazione italiana della piccola e media industria privata) dal 2012

● Bresciano d'adozione, laureato in medicina, è presidente e ad di un'azienda del settore della diagnostica strumentale

● È presidente della **Federazione medico sportiva italiana** e di quella europea ed è membro del Consiglio nazionale del Coni e consigliere della Lega Calcio A

